

PARCO DELLA ZUCCA, ORE 21.15

Boltanski Story, omaggio al “custode” dell’aereo di Ustica

Il nipote Christophe e l’attrice Elena Bucci protagonisti di una serata dedicata all’artista scomparso un anno fa

di Paola Naldi

Sarà il nipote Christophe a ricordare la figura di Christian Boltanski, autore della grande installazione del Museo di Ustica, scomparso esattamente un anno fa. Giornalista e scrittore, Christophe sale alle 21.15 sul palco del Parco della Zucca insieme all’attrice Elena Bucci per svelare gli aspetti più curiosi dello zio e della sua intera famiglia, così come aveva fatto nel libro “Il nascondiglio”, edito da Sellerio nel 2017.

È in questo modo che l’Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica rende omaggio all’artista, diventato parte fondamentale nelle iniziative che tengono viva la memoria della strage del 27 giugno 1980.

«Leggerò alcune pagine con l’accompagnamento musicale di Fabrizio Puglisi - spiega l’attrice -. Mi sono avventurata dentro il libro cercando di scegliere soprattutto le parti che riguardano Christian e in questa ricerca stasera mi aiuterà il nipote Christophe».

I tratti più intimi del clan Boltanski saranno svelati al pubblico in un

racconto che si ricongiungerà idealmente alle vite interrotte di coloro che viaggiavano sull’aereo. Vite i cui frammenti sono stati recuperati e ricuciti da Christian Boltanski nella bella installazione pensata per il museo bolognese.

«Alla base della lettura di questa sera c’è proprio il desiderio di poter raccontare come propria la biografia di altri - aggiunge Elena Bucci -. Poter entrare nei racconti di vite che magari si perdono a causa di una morte improvvisa. E l’installazione meravigliosa del Museo di Ustica concretizza proprio quello struggimento che ci fa sentire tutti fratelli nel momento in cui le vite si sospendono: all’improvviso rifulge tutta la loro preziosità, fatta di casualità, di incontri, di pensieri».

Il libro di Christophe è una lunga saga che inizia dalla figura del bisnonno, che a Odessa sognava di diventare cantante lirico e che invece nel 1895 emigrò in Francia, per passare poi al nonno Étienne, ebreo, che la moglie nascose per quasi due anni in casa sottraendolo alla deportazione. «In questo racconto Chri-

stian ne viene fuori come un meraviglioso pazzo - sorride l’attrice -. È bello vedere le origini del suo lavoro, vedere come partì senza nemmeno sapere di essere artista, ma perché aveva bisogno di fare quelle cose, con la famiglia che lo supporta. Lui, d’altra parte, costrinse i familiari a fare i documentari, a partecipare al suo mondo creativo, a essere autori di storie pazzesche».

I Boltanski sono tutti personaggi straordinari ma, come spiega Bucci, ogni famiglia ha un lato epico. «Leggendo queste pagine ci viene automatico pensare alle vicende delle nostre famiglie, nelle quali a volte ci impossessiamo di fatti che non sappiamo se siano veri o inventati e che vengono raccontati in modi diversi - chiosa -. E ci sono lacune che diventano misteriose e alimentano l’immaginazione all’infinito: “dove è andata a finire quella persona?” e “perché le cose in quel momento sono andate così?” Lacune che diventano poi il nostro romanzo».

*Il racconto si
ricongiungerà
idealmente alle vite
delle vittime*



▲ La carcassa dell’aereo di Ustica esposta al Museo della Memoria



Peso: 35%